7 giorni A SAN FELICE

2021 N.4

Anno XLVII - 2 ottobre 2021
Editore: Don Paolo Zucchetti
Responsabile: Antonella Mariani
Grafica: Claudia Demeure
Stampa in proprio
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 524 del 19/12/1972
Email 7giorni@san-felice.it
www.san-felice.it.

LA LETTERA DI DON PAOLO

BASTA CRISTIANI LAMENTOSI (FACCIAMO LA NOSTRA PARTE)

Il nostro vescovo Mario ha sferzato i futuri preti a non dare ascolto ai rassegnati Così tutti si risollevino e ridiventino protagonisti (con letizia) La Chiesa, in fondo, siamo noi

Carissimi sanfelicini,
in questo ultimo periodo il nostro vescovo Mario, uomo di lettere e di fine umorismo, come attestano tanti suoi scritti, pubblicati anche sotto pseudonimo, ha usato in alcuni suoi interventi un linguaggio un po' apocalittico. Ad esempio nell'omelia di inizio anno pastorale, rivolto a dei giovani che in Seminario si stanno preparando a diventare preti, diceva: «Non temete, fratelli ammessi tra i candidati all'ordine sacro… Se vi dicono: ormai il vostro tempo è passato, questo tempo non ha più bisogno di voi e di Gesù perché si è accomodato nella disperazione… Se vi dicono: siete rimasti in pochi, la vostra presenza nella società è irrilevante… Se vi dicono: i giovani e i ragazzi d'oggi vivono in un altro mondo in cui la vostra fede, la vostra morale, i vostri riti risuonano come una stranezza esotica…». I puntini hanno censurato la parte costruttiva del discorso, i suggerimenti dati a quei giovani seminaristi (per chi è curioso l'omelia si rintraccia facilmente in internet. Si intitola: "Non temere! Chiamati per rivelare il nome del Salvatore").
Devo confessarvi che appena letto, questo linguaggio mi ha molto sorpreso. Ma poi mi è venuto spontaneo fare un parallelo con le tante lamentele che si alzano nelle comunità cristiane: "non c'è più fede"; "la fede non è più la stessa"; "non ci sono più preti"; "vogliamo il nostro prete, non uno che viene e va"; "tanto i giovani (solo loro???) fanno quello che vogliono", eccetera.
Siamo diventati, noi cristiani, dei lamentosi. Senza accorgerci che parte del fondamento di quelle lamentele è anche colpa nostra.
Ad esempio, siamo, anzi siate onesti (mi tolgo perché è un pensiero che non posso fare): quali genitori hanno mai preso in considerazione, almeno una volta, per un loro figlio la possibilità della vocazione sacerdotale? Tutte le parrocchie (= i parrocchiani) vogliono il prete. Ma i preti prima di diventare tali, erano dei normali giovani delle nostre comunità, figli di qualcuno.
"Ma i giovani di oggi… ". È vero, lo diceva anche il vescovo Mario. I giovani di oggi non sono più quelli di ieri. E, ad essere onesti, anche i preti hanno fatto - e fanno - la loro parte che ha reso meno attraente la vocazione sacerdotale.
Ma, ed è la provocazione del vescovo Mario – possiamo fermarci alla lamentela, possiamo crogiolarci beatamente nella rassegnazione? La risposta è certamente: no!
Non solo per la questione della vocazione al sacerdozio, ma anche per il matrimonio, anche per la sola fede e l'essere cristiano. Dobbiamo scrollarci di dosso una certa depressione spirituale. Dobbiamo riappropriarci del fondamento del messaggio evangelico: la gioia che viene dal sapere che Dio è in mezzo a noi.
Una comunità cristiana contenta è sostegno per la fede, per le vocazioni, per la testimonianza ai giovani.
È stimolante, allora, considerare con attenzione, un altro tipo di linguaggio del nostro vescovo Mario: quello della gioia. Il titolo stesso dell'ultima sua lettera pastorale è eloquente: «**Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa**». Non solo una Chiesa unita e libera, ma anche lieta. Non solo una Chiesa che offra servizi e che indichi percorsi, ma che faccia sentire a casa propria chi la frequenta.
È una grazia, un dono di Dio, ma anche una nostra responsabilità. Certamente il parroco in questo ha molto peso, ma la comunità non è solo il parroco. Riscopriamo questo particolare. Riscopriamo che la carità più bella e più importante è costruire questa gioia che viene dalla fede.
Per costruire questa Chiesa gioiosa, abbiamo bisogno, i nostri ragazzi hanno anche bisogno di educatori giovani ed entusiasti che sappiano coniugare saggezza e linguaggi moderni, fede e attenzione al mondo che vivono i ragazzi. Sono sicuro che in mezzo a noi ci sono! Chissà che qualche giovane coppia, qualche mamma o papà non scopra una vocazione ad essere educatore. Preghiamo anche per questo.

don Paolo

INCONTRI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Sembra strano eppure ancora oggi ci sono uomini e donne che osano l'avventura di volersi bene, di vivere insieme, di affrontare il futuro in una alleanza di vita. Ogni anno le comunità cristiane accompagnano diverse coppie nel "corso per fidanzati". Non è tanto un adempimento burocratico ma una bella occasione vicendevole. Per noi, comunità cristiana è quella di fare qualche passo al fianco di chi matura la decisione di sposarsi; chi arriva ha la possibilità di raccogliere i passi fino a qui maturati per rendere più forte e consapevole la propria decisione. Non un corso, ma un percorso insieme. Date dei prossimi incontri: sempre ore 9.30 – 12.30, di sabato: 16 e 23 ottobre, 13 e 20 novembre. Chi fosse interessato può già prendere contatto con il parroco.

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Su invito del nostro arcivescovo ci soffermeremo sul Vangelo di Giovanni, in particolare sui capitoli 13-17. La novità è che quest'anno il percorso lo vivremo tutti insieme e non nei gruppi di ascolto nelle case. È un modo per sottolineare il nostro essere Chiesa, tema della nuova lettera pastorale del vescovo Mario.Sussidio di riferimento: Arcidiocesi di Milano, "L'amore che ci unisce. La comunità in ascolto di Gv 13-17", In dialogo.
Abbiamo già tenuto due incontri di introduzione generale al vangelo di Giovanni (il testo di questi incontri può essere chiesto a don Paolo).
I prossimi incontri, sempre in chiesa alle di lunedì ore 21, si terranno nelle seguenti date:
25/10/2021 –"Tu lavi i piedi a me?"
29/11/2021 – "Signore, chi è che ti tradisce?"
24/01/2022 – "Come possiamo conoscere la via?"
21/02/2022 – "Come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?"
28/03/2022 – "Se rimanete in me… "
02/05/2022 – "Verrà a voi il Paraclito"
30/05/2022 – "Perché siano una sola cosa"

CATECHISMO

Il nuovo anno catechistico riprenderà dal 18 ottobre.
Sul sito parrocchiale www.san-felice.it trovate le informazioni sui percorsi e sulle modalità di partecipazione.
Ricordiamo che il primo anno di catechismo inizia in seconda elementare. Don Paolo terrà per i genitori del primo anno due incontri introduttivi il 20 e il 27 ottobre alle ore 21 presso l'oratorio.

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE BENE

Le "sfortune estive" della parrocchia
Tra tubi rotti, vandali e black out... due mesi da dimenticare

È facile in questo periodo incontrare il nostro parroco e sentirgli dire: «Devo andare a Lourdes a farmi benedire!». Guardandolo non sembra stare male e chi lo conosce un po' da vicino sa che non è per nulla superstizioso e per questo si domanda il senso di quella battuta. Per comprende l'arcano basta fargli una domanda: «Tutto bene questa estate?», ed ecco che il nostro don Paolo si mette a snocciolare tutti gli incidenti voluti o capitati alla Chiesa di cui è anche l'amministratore. Andiamo per ordine:

- il 24 giugno si è rotto un tubo dell'acquedotto posizionato proprio all'ingresso del nostro cinema. Il risultato è stato l'allagamento del corridoio del cinema (con la formazione di una piscina tra le due scale), e l'allagamento della zona delle aule di catechismo. Per fortuna che: 1. don Paolo si è accorto – 2. che i tecnici del Condominio, arrivati tempestivamente molto prima di quelli dell'acquedotto, sono riusciti a chiudere la saracinesca esterna dell'acquedotto, altrimenti l'acqua sarebbe entrata anche al cinema.

Risultato: acqua ovunque, la grande passatoia del corridoio finita in discarica, una scala rifatta, pavimento da pulire e tirare a lucido.

- il 5 luglio un paio di ragazzi – si sa perché sono andati dal don a "chiedere scusa" – si sono divertiti a rompere le lampade a neon del portico della chiesa. Lampade sostituite con luci a led.
- sempre a luglio l'intervento programmato di manutenzione del proiettore del cinema, ha permesso di scoprire un danno al proiettore stesso (che dall'inizio del lockdown non veniva più acceso). I tecnici specializzati confermano che è dovuto a un danno elettrico.
- il 14 agosto (data migliore non c'era) durante la S. Messa delle ore 18,30 all'improvviso è mancata la corrente in chiesa. Cosa è successo? Una sovratensione ha fatto saltare tutto ciò che era collegato a un trasformatore. Per cui non funzionavano più le luci, i microfoni, i condizionatori, ecc. Don Paolo, che era in ferie, veniva avvisato e, tornato immediatamente, ha iniziato a organizzare gli interventi. Dobbiamo ringraziare coloro che in quei giorni di vacanza si sono resi subito disponibili e hanno reso possibile il ripristino dei sevizi essenziali della parrocchia. Ad oggi non tutto è stato sistemato. È stato cambiato l'impianto audio della chiesa, il programmatore delle campane, luci varie ovunque, stampanti, router. Sono ancora da sistemare i condizionatori in chiesa e le pompe della sottostazione calore e alcune luci.

Dopo aver sentito questa litania di danni, viene spontanea la domanda: ma l'assicurazione? La faccia di don Paolo è già una risposta.

Speriamo in un autunno più tranquillo.

Il Consiglio Economico

CINEMA: A CHE PUNTO SIAMO

A tutti gli affezionati del nostro cinema possiamo dire che il Sanfelicinema riaprirà. Non sappiamo ancora dire quando. Speriamo presto. In questo periodo però non siamo stati con le mani in mano. Oltre a lavorare per sistemare i danni dovuti all'allagamento di questa estate (vedi articolo qui sopra), abbiamo deciso di fare qualche miglioria, segno del nostro desiderio di rivedere presto funzionante la nostra sala. Approfittando di un bando regionale che finanziava nuovi investimenti nelle sale cinematografiche abbiamo deciso di rifare l'impianto audio. Era da tempo che aspettavamo questo passo, dopo l'introduzione del proiettore digitale. Inoltre stiamo lavorando per dare la possibilità dell'acquisto del biglietto on line, cosa che si sta rivelando più difficile del previsto.

Abbiamo installato anche delle macchine per la sanificazione della sala.

A tutti chiediamo ancora di avere pazienza.

LA STORIA

Giovani all'estero per studiare: il racconto di una mamma

Un fenomeno sempre più frequente, vissuto con apprensione dalle famiglie ma con senso di responsabilità dai figli

Sarà che i confini sono sempre meno stretti, sarà che molto spesso le aspettative dei nostri figli vanno oltre le reali offerte del mondo del lavoro in Italia, sarà che noi stessi, in quanto genitori, vogliamo per loro il meglio, ma certo è che un numero sempre maggiore di giovani decide di lasciare il proprio Paese per studiare all'estero. Si tratta di un fenomeno che tocca anche il nostro quartiere.

Entrambi i miei figli studiano all'estero. Alcuni potranno pensare che l'abbiano fatto perché la vita li ha portati a vivere in vari Paesi del mondo, frequentare scuole internazionali e di conseguenza continuare i loro studi all'estero. In realtà se lo chiedete a loro, vi risponderebbero che meritocrazia, approfondimento della lingua straniera, più attenzione allo studente, interazione con altre culture, indipendenza sono altri fattori importanti che hanno determinato la loro scelta.

Vi direbbero anche che studiare all'estero li rende ancora più legati al territorio di origine, che "sfoggiare" la lingua italiana li rende orgogliosi e che la famiglia e gli amici, anche se lontani, rimangono gli affetti più preziosi.

Io da mamma vi posso dire che inizialmente ho vissuto questa separazione con un po' di apprensione. Un conto è non volere dei figli "bambocci" che rimangono in casa fino a quando non hanno raggiunto un'indipendenza economica, e un conto è avere figli che lasciano il "nido" a 18 anni. Mi sembrava quasi una "violenza" e non solo per me!

È stata però prima di tutto una loro scelta e come tale da genitore dovevo accettarla. L'ansia, il timore nel saperli lontani e soli nell'affrontare le problematiche di tutti i giorni, hanno presto lasciato spazio alla consapevolezza che anche se avevano "lasciato" gli affetti di una famiglia, le amicizie di una vita, e il quartiere dove erano nati, periodicamente sarebbero tornati e sicuramente più "ricchi" di quando erano partiti.

Elda Binda Beschi

Il preside Sacchi: si riparte con entusiasmo, la normalità è vicina

Il dirigente delle scuole di San Felice riflette sui lunghi mesi di isolamento e Didattica a distanza: periodo difficile ma ragazzi e insegnanti hanno saputo tirare fuori risorse inaspettate

L'anno scolastico è iniziato da pochi giorni, tra mille precauzioni ma in presenza. Abbiamo rivolto qualche domanda al dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Rosanna Galbusera di San Felice, Vittorio Sacchi.

Ha visto negli alunni, in questi mesi davvero difficili, disagio, isolamento, crescita delle diseguaglianze?

Sicuramente si è trattato di un periodo difficile per tutti. Ma vorrei mettere in evidenza gli aspetti positivi. Mi riferisco soprattutto alla capacità di adattamento mostrata dai nostri ragazzi, dopo un periodo di rodaggio nella primavera del 2020, durante il quale gli studenti e gli insegnanti hanno dovuto sperimentare un nuovo modo di fare scuola, di lavorare e stare insieme pur distanti. Per quanto riguarda la crescita delle disuguaglianze, come istituto abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze delle famiglie e abbiamo provveduto a fornire la strumentazione necessaria per la DAD in collaborazione con il Comune di Segrate. Sull'isolamento e, in generale, il disagio creato dalla pandemia: bambini e ragazzi hanno la capacità di tirar fuori risorse inaspettate che hanno permesso, nella maggioranza dei casi, di ristabilire relazioni positive con coetanei e adulti. Sicuramente un ruolo importante è stato svolto da genitori e docenti che hanno saputo star vicino ai figli e alunni e accompagnarli non edulcorando la realtà e le difficoltà, ma con la loro presenza costante, nelle case o attraverso un monitor. A oltre un anno di distanza e ascoltando bambini e ragazzi, il bilancio che se ne trae non è negativo per la maggior parte di loro: il periodo straordinario che hanno dovuto affrontare ha significato la scoperta di riti famigliari più attenti alle loro esigenze. Hanno imparato a convivere in situazione coatte scoprendo la dimensione del gioco in famiglia, del cucinare assieme, nel vedere insieme film, nell'ascoltare insieme canzoni e musica…. Hanno imparato e sperimentato la noia, l'incertezza, l'isolamento e molti hanno saputo trovare risorse inaspettate. Alcuni hanno sofferto più di altri e nei loro confronti si è cercato di dare loro un supporto, d'intesa con i genitori.

I professori nonostante tutte le difficoltà della situazione e del mezzo sono riusciti a creare empatia con gli alunni?

Da quel che ho potuto osservare, in generale sì. I docenti hanno mostrato flessibilità e capacità di lettura della situazione contingente. Pur a distanza, la loro presenza nei confronti degli alunni e dei genitori si è fatta sentire, non limitandosi alla trasmissione asettica di nozioni e contenuti. Il format usato per i collegamenti ha permesso di ricreare ogni giorno uno spazio virtuale sì, ma di relazioni autentiche.

Cosa resta di questo enorme esperimento chiamato DAD?

I limiti della DAD sul piano dell'apprendimento sono stati fin da subito ben chiari ai docenti, che hanno risposto confrontandosi tra loro, studiando, formandosi. E non solo loro: anche molti genitori hanno avvertito il bisogno di capire di più quello che stava capitando loro e ai propri figli, trovando nella neonata Associazione Genitori del nostro Istituto un valido supporto formativo con l'organizzazione di incontri e dibattiti rivolti sia a genitori che agli alunni. Ora che tutto sembra avviato verso la normalità, credo che tutti noi siamo più pronti e preparati alla scuola del nuovo millennio, utilizzo delle tecnologie innovative comprese. Ma forse la ricaduta più positiva è che il gap generazionale tra docenti e alunni si è ridotto. L'offerta formativa si è arricchita di nuove opportunità andando incontro ai ragazzi e alle loro modalità di apprendimento e di relazione.

Cosa augura ai ragazzi per il nuovo anno?

Facile, quasi scontato: il ritorno progressivo alla normalità, alla scuola in presenza come luogo di relazioni, confronto, apprendimento, amicizia, buoni incontri, per gli alunni e i loro genitori. Nel rispetto di regole ancora stringenti, è vero, dettate dalla necessità di garantire la sicurezza e il distanziamento sociale. Un prezzo ancora alto, frutto di un'emergenza sanitaria non ancora finita, ma che i ragazzi, e non solo loro, mostrano di essere disposti a pagare già dai primi giorni di scuola: il rispetto delle regole da parte loro, dall'uso della mascherina all'osservanza dei vari turni di accesso alla scuola e ai servizi, ci sorprende positivamente. Di più: osserviamo in loro la gioia di incontrarsi, di parlare, di giocare e la curiosità di imparare. Forse stiamo, tutti insieme, formando cittadini del domani più consapevoli, attenti e rispettosi e solidali. La carta vincente è quella di trasformare le situazioni difficili e inevitabili in occasioni di crescita!

Debora Mansut

L'APPELLO

Il doposcuola di San Felice: cercasi nuovi prof

Un'attività di volontariato gratificante e utile. Obiettivo: creare un rapporto di fiducia con allievi in difficoltà

Alcuni anni fa, la richiesta di Anna Laura di aiutarla nel doposcuola mi colse impreparato. Svolgevo ancora un lavoro molto impegnativo, ed ero lontano anni luce dai problemi della scuola. Mi sentivo inadeguato, fui tentato di declinare. Ma lo sconforto di Anna Laura, che non aveva risorse sufficienti per soddisfare tutte le richieste, finì per indurmi ad accettare. Mi ritagliai, a fatica, un'ora della settimana dedicata a questo nuovo compito, e sotto la guida discreta di Anna Laura (che invece è una professionista della scuola), e di mia moglie Chiara, anche lei insegnante, iniziai a seguire un ragazzo delle medie di origine filippina nei compiti di matematica.

L'anno successivo ne seguii un secondo, anche lui di origine non italiana.

Mi resi conto subito che il problema non era tanto la matematica, che ha fatto parte del mio lavoro per decenni. Ma piuttosto lo stabilire un rapporto di fiducia e di mentoring con i ragazzi, che i genitori faticano a seguire nelle cose di scuola, sia perché provenienti da un'altra cultura, sia perché spesso impegnati in lavori gravosi.

In entrambi i casi sono riuscito a stabilire quel minimo di rapporto e di empatia necessario a lavorare serenamente insieme. Conservo volentieri i piccoli regali che mi hanno generosamente portato dai loro viaggi in patria.

L'anno scorso i lockdown hanno reso ogni cosa più difficile, ma in parte abbiamo tenuto la fiammella accesa grazie alla tecnologia.

La cosa che più mi ha colpito in questa esperienza, è che talvolta si dà per scontato che i ragazzi possano contare sull'aiuto dei genitori. Non è sempre così, e in alcuni casi un aiuto aggiuntivo può fare la differenza, promuovendo il successo scolastico anche in quei casi in cui il contesto sociale è meno favorevole. Questo è stato un elemento che, a posteriori, mi ha fornito una grande motivazione a continuare.

Mi sento bene e gioisco quando a fine anno mi arriva la notizia che un ragazzo che ho contribuito ad aiutare è stato promosso, e che progetta di continuare con gli studi superiori.

In questa esperienza è apparso a me in tutta la sua verità che nella attività di volontariato si prende almeno quanto si dà.

Flavio Gaj

NUMERI UTILI

SANTE MESSE
Festive 9 - 10,15 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30

PARROCCHIA
Per parlare con don Paolo Zucchetti o per appuntamenti telefonare al 02.7530325 in orario d'ufficio. Per informazioni o certificati scrivere a sanfelice@chiesadimilano.it

VIGILI URBANI
Comando Segrate 02 2693191

GUARDIA SAN FELICE
Portineria Centrale - tel. 02 7530074

BIBLIOTECA
tel. 02 70300344

TAXI
Radiotaxi tel. 02 2181

FARMACIA AIROLDI
Dal lunedì al venerdì: 8,30 – 13
15,30 – 19,30 - Sabato: 9,30 – 13
Tel. 02 7530660

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Luciana	60	3936660368	Infermiera	Italia
Yeny	52	3278123224	Infermiera/Patente	Perù
Maurizo	58	3405875861	Badante/Car	Italia
Anton	44	3515916340	Badante/fisso	Srilanka
Patricia	33	3477503938	Pulizie	Salvador
Janeth	48	3276992671	Badante/Giorno	Ecuador
Ana	54	3272610171	Giorno/Patente	Ecuador
Sara	18	3280857274	B.sitter pomeriggio	Marocco
Blessing	41	3890535009	Giorno/Pulizie	Nigeria
Luciana	27	3208195804	Mattino/CAR	Italia
Katia	45	3803605974	Pulizie/B.Sitter	Ecuador
Libia	53	3408831304	Anziani/OSS	Perù
Bose	45	3510075930	B.sitter/inglese	Nigeria
Walter	35	3249871249	Badante	Perù
Maddalena	60	3474701423	Pomeriggio	Perù
Nancy	50	3899140709	Weekend	Perù
Maria	48	3472329009	B.sitter/Pulizie	Italia
Hilary	18	3714311963	B.sitter pomeriggio	Nigeria
Sabina	43	3487204537	B.SitterPulizie	Italia
Alvaro	48	3290081900	Badante/Pomeriggio	Salvador
Natalia	33	3289711161	Pulizie/Car	Moldavia
Lucia	60	3286030094	Pulizie/Stiro	Italia
Marbella	26	3501804129	Pomeriggio	Salvador
Flor	35	3273936567	Pulizie/Giorno	Salvador
Priyankara	46	3293792314	Badante/Fisso	Srilanka

"SANFE" 50 ANNI FA: COME ERAVAMO

Settembre 1971
Tennis. Michele Arculeo nell'ambito della Associazione Sportivo - Culturale, organizza un torneo di "doppio coniugi". Dopo una serie di incontri con violenti litigi tra mariti e mogli, in finale i Parodi battono gli Stevani.

Ottobre 1971
Apre la Scuola Media e i genitori for mano un'associazione che elegge a suoi rappresentanti Solange Ascoli e Umberto Padalino.

Novembre 1971
Cambio della guardia all'Associazione Proprietari: il nuovo Consiglio elegge presidente Mario Rossi che succede a Domenico Publio Bonasia.

Ghighi Parodi

IL RICORDO / 1

Addio Diana, compagna di Messa. Ci manchi già

Durante la Messa Diana si sedeva sempre nella panca di prima fila a sinistra dell'altare, perché diceva che da lì seguiva meglio l'omelia. Le persone, passando per andare a prendere la Comunione, la salutavano stringendole la mano e lei ne era sempre felice. Ci eravamo incontrate in Caritas, io arrivata da poco a San Felice, lei volontaria storica. Mi chiese un giorno perché non mi sedevo vicino a lei durante la Messa prefestiva del sabato e così cominciò quell'abitudine che, solo a causa del Covid, portò a distanziarci alle estremità della panca. Le due compagne di banco, ci chiamava sorridendo don Paolo. Gli orecchini coordinati col giaccone e la borsa, il rossetto squillante, il sorriso caldo e accogliente, Diana nel quartiere è stata per anni una presenza costante. Tutti la conoscevano e si fermavano a salutarla per fare due chiacchiere oppure, negli ultimi anni, per chiederle se aveva bisogno di un passaggio a casa. Diana si è fatta amare entrando nel nostro cuore in punta di piedi e in punta di piedi se ne è andata. Fino all'ultima volta che sono andata a trovarla il suo "Ciao, gioia!" e il suo sorriso mi hanno accompagnata. È stata una di quelle persone che sono un dono per la propria comunità, non per i grandi gesti eclatanti, ma per le piccole opere quotidiane, per il suo desiderio di aiutare e di partecipare per quanto poteva a questo aiuto. Grazie, Diana, per esserci stata e per essere stata proprio così per ognuno di noi. Grazie perché sei stata una presenza vera e costante nella mia vita con le tue premure e il tuo affetto, perché non hai dimenticato un compleanno, un piccolo problema; se te lo raccontavo poi la tua telefonata non mancava mai. Agli adorati figli voglio dire quanto è stata amata, quanto ci manca e quanto sarà ricordata da tutti.

Maria Pia Cesaretti

IL RICORDO / 2

La disponibilità verso il prossimo era la sua "professione"

Già anni fa uno storico volontario scriveva di Diana le seguenti parole contenute in un foglio dattiloscritto ritrovato negli archivi parrocchiali.

Desidero presentare una persona che ha fatto del volontariato e della disponibilità per il prossimo la sua "professione", il suo modo di "essere" in questo mondo. Diana è una bella signora, conosciuta in tutta San Felice, che ha sempre collaborato con tantissime organizzazioni ed Enti: il Gruppo Solidarietà, la Caritas, il Ceres, la Fondazione Letizia Verga, il nostro Comune ecc, ma soprattutto ha saputo dare… dare… in modo anche informale a tutti coloro che avevano bisogno di sostegno. E tutto ciò senza mai mettersi in cattedra, senza atteggiarsi a perfetta "dama di carità", senza mai pretendere riconoscimenti, presidenze e "onori", ma sempre come "amica". Ecco la vera solidarietà!.

Diana ha trovato sempre il tono giusto, la parola di consolazione e di sprone, coinvolgendo altre persone nel volontariato, dando sempre un esempio di serena fiducia in Dio e nel prossimo. Molte famiglie, ora serene, devono dirle grazie se hanno potuto superare momenti di buio e disperazione.

È una donna che merita la gratitudine di tante persone, in questo quartiere e fuori di esso: anziani, bambini, disabili, persone come tante. Inoltre ha cresciuto tre figli in modo esemplare, e ha sempre rappresentato l'unico sostegno morale per una sorella particolarmente sfortunata.

Mario Finollo